

I COMITATI LANCIANO L'ALLARME SUI PRODOTTI DEL PONENTE

# Gronda, la protesta del basilico

## Venerdì doppia manifestazione in Valpolcevera contro la nuova autostrada

**A**nche il basilico, il sedano e il prezzemolo della val Cerusa saranno fra le vittime della gronda di ponente. I prodotti tipici delle alture di Voltri, denunciano i comitati, sono già stati «deportati» e adesso, con il progetto del nuovo nodo autostradale, rischiano di scomparire definitivamente. «Abbiamo dovuto subire le conseguenze di scelte scellerate fatte un trentina d'anni fa con la realizzazione degli otto viadotti dell'A26 - denuncia Arcadio Nacini, esponente del coordinamento dei comitati e consigliere comunale di Rifondazione comunista - Ora ne vogliono costruire altri tre grandi il doppio, distruggendo intere

aziende agricole e mandando via di casa migliaia di persone. Il basilico della nostra terra è famoso in tutto il mondo. Per quale motivo dovrà cedere il passo al cemento?». A pochi giorni dall'ultimo, infuocato, incontro del Teatro Govi di Bolzaneto, che ha chiuso la fase preliminare del Dibattito pubblico, i comitati antigronda, quattordici soggetti spontanei riuniti in due coordinamenti

(Ponente e Volpolcevera) annunciano le strategie di lotta per le prossime settimane. Innanzitutto la manifestazione di venerdì, che precede di qualche ora l'incontro tematico sugli scenari di traffico e mobilità. «I cortei saranno due - spiega Gianpiero Pastorino, uno dei portavoce dei comitati e consigliere provinciale del Prc - Il primo partirà da piazza Risotto a Bolzaneto alle 15, mentre l'altro da via Porro alle 16. Entrambi si incontreranno in piazza Pallavicini a Rivarolo dove la manifestazione si concluderà». Ma oltre a illustrare la strategia di lotta, i comitati hanno voluto anche tracciare una sorta di bilancio di questi primi incontri del Dibattito pubblico. «Siamo andati a tutti e sei gli incontri e ci siamo accorti che più si andava avanti più le cose peggioravano - sottolinea Ennio Guerci del coordinamento della Valpolcevera - Durante l'ultimo appuntamento a Bolzaneto c'erano molte persone esasperate, che hanno gridato tutta la propria disperazione nei confronti degli amministratori. Non li abbiamo spinti noi a farlo, ma non

siamo certo qui per censurarli e biasimarli. D'altra parte come si può comportare uno che da un giorno all'altro scopre che gli butteranno giù la casa? Quel che è certo è che non siamo più disposti a subire regole assurde come domande da un minuto e risposte da trenta secondi dai toni ironici e dai contenuti superficiali. E se ci accorgeremo che l'atteggiamento rimarrà lo stesso e più che dei confronti verranno messi in piedi dei soliloqui siamo pronti a fermare il Dibattito pubblico e a disertarlo». Nonostante queste criticità, i comitati hanno riconosciuto che le assemblee delle corse settimanali sono riuscite a «ricompattare il fronte del dissenso contro la Gronda», contribuendo a informare la gente «sui problemi legati a questa infrastruttura». Al fianco dei coordinatori degli abitanti, ieri mattina, si sono schierati anche Legambiente, che in un documento giudica «sbagliate e derivanti da scelte parziali di mobilità» le ragioni della società autostrade, Valerio Genaro, epidemiologo dell'Ist e Andrea Bignone, esperto di

trasporti, che ha cercato di evidenziare le incongruenze riportate dai dati diffusi da Anas. «Non è possibile che solo a Genova i camion passino dentro la città quando in tutta Europa accade il contrario e il mondo intero si interroga se spostare le merci dalla gomma alla rotaia - rincara la dose Nacini - Proprio per questo come comitati abbiamo presentato alcuni interventi alternativi alla gronda». Al centro di queste propo-

ste c'è sempre l'utilizzo del treno e il riassetto del nodo ferroviario genovese per incrementare il trasporto dei passeggeri, ma anche il collegamento della bretella di Borzoli con la linea di valico (2500 metri di binari che basterebbero a portare più di 100 convogli merci in più ogni giorno), il portolungo e tutta la rete infrastrutturale che dal nodo di San Benigno alla strada a mare dovrebbe decongestionare la città. «La gronda toglierebbe solo il 26 per cento del traffico cittadino - conclude Bignone - ma se il restante 70 per cento rimane, che senso ha quest'infrastruttura?».

DIEGO CURCIO

Ennio Guerci, via Porro: «Se ci accorgeremo che l'atteggiamento del Comune e dell'Anas rimarrà lo stesso dei giorni scorsi, siamo pronti a fermare il dibattito pubblico e a disertarlo»

Wares della  
delle aziende  
potenziale

**Precedente** Nel 2004 i comitati avevano portato i prodotti delle valli voltresi in Comune



**Proteste** contro la gronda di ponente

